Anno XXXIV. - N. 250. Giovedì 27 Ottobre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un'ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l'Ufficio d'amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L'Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

È accertato che per ora il viaggio di S. M. non si estenderà fino a Berlino, che il Re sarà accompagnato da S. M. la Regina, che a Vienna si troverà anche l'Imperatrice d'Austria, che l'arrivo a Vienna avverrà questa sera alle ore 7 1[2, e che il ritorno sarà lunedì sera.

La *Nazione* pubblica, intorno agli effetti morali del convegno del nostro Re coll'Imperatore d'Austria, un articolo sì saggio e sì eminentemente patriotico, che vorremmo poter riprodurre per intiero. Può discutersi quanto si vuole intorno al fatto, se prima di stabilire quel convegno siano corsi impegni da parte del nostro Governo; può questionarsi intorno alla forma, nella quale, al caso, siffatti impegni siano stati presi, e sul carattere di spontaneità, ch'essi in qualunque ipotesi debbono necessariamente avere, affinchè non ne scapiti il decoro di nessuno; ma resta sempre fermo che, anche prescindendo da qualsiasi pattuizione effettiva, il semplice fatto della visita fra i due Sovrani, nelle condizioni, nelle quali avviene, importa per sè stesso alcune conseguenze imposte da una morale necessità, e superiori a qualunque convenzione scritta o verbale. La *Nazione* pone adunque giustamente in risalto come tal visita importi la rinunzia determinata e precisa a quella politica che carezza delirii, nobili se vuolsi, ma improvvidi, per Provincie irredente, che fissa una meta temeraria, non preoccupandosi neanco dei mezzi necessarii per raggiungerla, nè degli effetti che si raccolgono proseguendola con vane ciancie o con futili aspirazioni di Gabinetto o con più puerili clamori di piazza. La *Nazione* dimostra poi la necessità che entrando se non in un'alleanza, in un accordo, ci si vada contando per qualche cosa, sicchè convenga essere deliberati a porre l'esercito e la marina in grado di valere per quello che può e deve valere l'Italia. Il terzo consiglio della *Nazione* è d'indole più gelosa e più delicata, e si riferisce all'obbligo morale di accettare la solidarietà contro il delitto, anche politico, senza ledere quei principii di libertà che sono la base e la forza dell'edifizio italiano.

Certo che da tutto l'articolo traspira un sentimento di poca fiducia che il Ministero attuale sappia apprezzare tutti gli obblighi morali che si assume, e sappia e voglia lealmente attuarli; ma questa non è che la conseguenza naturale della situazione che si è creata il Ministero stesso, battendo ora, per fortuna dell'Italia, una via che contraddice al suo passato, e che, se sarà da lui seguita lealmente, lo porrà in contraddizione oltrechè con sè stesso, anche con quelli di cui ha sempre, con colpevoli condiscenze, mercanteggiato il favore.

Del resto, questi impegni morali, che vengono assunti dall'Italia col viaggio, sono tanto evidenti, che sono posti in risalto da tutti i giornali, sì tedeschi che inglesi, dal *Tagblatt* di Berlino e dalla *Neue freie Presse* di Vienna al *Times* di Londra; ed anzi la *Neue freie Presse*, pur sì favorevole al convegno e sì cordiale e gentile per l'Italia e pel suo Re, pure, smentendo che siano state poste condizioni formali, dichiara però apertamente di non dubitare che il Re Umberto nel suo soggiorno a Vienna troverà il modo di calmare con una parola di Re una volta per sempre i timori dell'Austria, non trattandosi di rinunziare ad un diritto, ma di lasciar cadere una pretesa non giustificata (com'essa dice) sull'altrui proprietà.

Le notizie della Tunisia suonano tutt'altro che favorevoli per i Francesi, e noi li vediamo dappertutto assai imbarazzati. La spedizione sopra Kairuan, la città santa, incontra formidabili difficoltà, ed il generale Saussier, che aveva annunziata con tanta pompa la sua marcia a quella volta, è paralizzato dal timore che gli insorti, i quali sono già padroni di un lungo tratto della ferrovia, possono tentare alla loro volta un colpo sopra Tunisi, il quale comprometterebbe le sorti dell'esercito intiero. Le truppe che dovevano partire da Susa contro Kairuan, si vogliono prima costruire la relativa ferrovia, sicchè per qualche tempo rimangono presso che inattive. La colonna Forgemol, che si mise in marcia per la via più lunga di Tebessa, invece di riuscire a sorprendere le tribù confinarie della Tunisia, le trovò già preparate, sicchè in un combattimento di cavalleria venne completamente battuta, onde gli Arabi ne vennero notevolmente incoraggiati; la colonna Laroque è continuamente attaccata, ed è bene contenta se continua a mantenere le sue comunicazioni colle altre truppe, ed i soldati indigeni sotto Alì-bei si rifiutano di marciare e tengono prigione il loro comandante in capo.

Il momento è adunque assai critico per i Francesi, ma ciò non significa che un maggior sacrifizio d'uomini e di danaro, essendo impossibile che col tempo non finisca col vincere definitivamente la Francia. Di qui però la necessità di spedire colà nuovi rinforzi, come appunto oggi ci riferisce il telegrafo.

A VIENNA

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta del Popolo*:

I preparativi sono già cominciati al Palazzo Imperiale per alloggiare il Re e la Regina d'Italia. Il Gran Mastro ha ordinato che da domani la parte dell'antico palazzo, quella già abitata da Maria Teresa, sia chiusa al pubblico, per dar mano ai lavori occorrenti di ripulitura generale.

Il Palazzo Imperiale di Vienna, ad onta della sua grande reputazione storica per i fatti memorabili nel medesimo compiuti, è il meno adatto per i sontuosi ricevimenti e per ospitare teste coronate.

Costruito a brandelli in periodi diversi, ora forma un ammasso di varie parti, addossate le une alle altre, con danno per l'estetica e per la distribuzione interna dei locali. Perciò da parecchi anni si discute sulla convenienza della costruzione di un nuovo palazzo imperiale, abbandonando l'attuale al Principe Ereditario.

—

È pur vero che, eccettuate le solenni funzioni ufficiali, l'imperatore e l'imperatrice abitano la maggior parte dell'anno la bellissima e amena villeggiatura di Scöenbrunn, distante di meno di mezz'ora dalla Stefans Platz, il centro dell'antica Vienna; e quindi si sente di rado la necessità di un vasto palazzo.

Ad ogni modo però nelle solenni occasioni l'attuale palazzo appare ognor più inadatto e credo che non passeranno molti anni senza che un nuovo magnifico edificio sorga accanto ai colossali che si stanno ora ultimando per il Parlamento, il Municipio, l'Università, il Teatro, i Musei, ecc.

Dai lavori ordinati dall'Imperatore si dovrebbe arguire che l'appartamento di Maria Teresa sia il destinato al Re e alla Regina d'Italia; almeno così si suppone.

In quell'appartamento, non molto sontuoso, ma discrettamente comodo, immensi sono i ricordi d'Italia; gli oggetti d'arte sono tutti di Firenze, di Venezia e di Roma; la più bella collezione di quadri in mosaico italiano sono in quest'appartamento, dove fa pure splendida figura lo stipo in mosaico ed oro che il compianto Re Vittorio Emanuele ha regalato all'Imperatore Francesco Giuseppe nel suo ultimo viaggio a Vienna.

—

Il servizio d'onore per i Sovrani d'Italia è già organizzato; esso sarà disimpegnato dai gentiluomini delle prime famiglie d'Austria e d'Ungheria.

Per la Regina vennero designate le due prime dame dell'Imperatrice, una imparentata colla famiglia Swarzemberg e l'altra imparentata colla Casa dell'ungherese Andrassy.

Intanto l'Imperatrice ha annunziato il suo ritorno alla capitale per la sera di mercoledì; il Principe Ereditario e la Principessa Stefania arriveranno qui il giorno prima.

L'Arciduca Alberto e l'Arciduca Rainieri prenderanno pur parte al ricevimento, e si troveranno coll'Imperatore alla stazione della Sudbahn per dare il primo saluto ai Sovrani d'Italia.

—

Ieri sono pure arrivati a Vienna l'ex Re di Napoli e l'ex Duca di Parma.

La loro presenza a Vienna in questo momento è interpretata dalla stampa come la conseguenza di trattative durante lungo tempo fra l'Italia e quei principi spodestati, per contestazioni riflettenti proprietà personali non riconosciute sin qui dal governo italiano.

L'ex-Re di Napoli e il Duca di Parma sarebbero qui per sollecitare personalmente l'Imperatore d'Austria affinchè tratti la quistione col Re d'Italia e lo induca a un definitivo componimento.

Non so con quanto fondamento di verità i giornali di qui scrivono che il re Umberto è disposto a transigere alla condizione che l'ex Re di Napoli riconosca personalmente l'attuale stato di cose in Italia.

Queste notizie mi sembrano poco verosimili; ad ogni modo le trasmetto per quel che valgono.

LETTERE ROMANE

Roma 25 Ottobre.

(L) I telegrammi mi dispensano dal riferirvi le notizie relative alla visita dei nostri Sovrani alla Corte Imperiale di Vienna. Ieri nel pomeriggio giunse all'on. Depretis da Monza il dispaccio con cui annunziavasi che la Regina, aderendo alla insistenza graziosa dell'Imperatore e dell'imperatrice d'Austria, aveva risoluto di accompagnare il Re, sebbene la stagione non sia molto propizia ad un viaggio sì lungo per la Regina.

Domani partiranno per Monza i ministri Mancini e Depretis. Il treno reale muoverà da Monza mercoledì mattina.

I clericali sono rammaricati, perchè ritengono fermamente che la visita Reale a Vienna sarà restituita dall'imperatore in Roma. Essi fremono al pensiero che Sua Maestà Apostolica debba esser ospite in Roma del Re d'Italia.

Non si può, infatti, supporre che il ministero, consigliando il Re ad aderire alla proposta imperiale per la visita in Vienna, non abbia stipulato, per la dignità della Corona e del Regno, che la visita debba essere restituita nella capitale, in Roma.

Nel 1875 le visite di Vittorio Emanuele a Vienna e Berlino furono restituite in Venezia e Milano; ma allora, era vivo Pio IX e si rese giustizia allo scrupolo di delicatezza, che trattenne dal venire in Roma i due imperatori, i quali avrebbero dovuto esser ospiti del Re in una città, nella quale dimorava il Papa che ne era stato Sovrano.

Ora, le condizioni sono mutate e nulla giustificherebbe il ministero che non avesse stipulato un patto, richiesto dal decoro della Corona e dall'interesse politico.

Il Nunzio pontificio si allontanerà da Vienna, durante il soggiorno dei sovrani d'Italia, onde non presentarsi col Corpo Diplomatico, che si recherà ad ossequiarli.

Se i clericali sono furibondi, non sono meno sdegnati pel viaggio Reale a Vienna i radicali e i repubblicani come lo si potè scorgere dal discorso violento fatto ieri, a Villa Glori, da Ricciotti Garibaldi.

I giornali ufficiosi tacciono, ma la verità è che ieri ci furono parole contrarie ad ogni riguardo internazionale e oltraggiose per la Corona e per le istituzioni. Si dice che non vi furono *disordini*; invece, la dimostrazione fu, per se stessa, tutto un disordine, politicamente considerata.

È definitivamente deciso che domenica prossima l'on. Minghetti farà il discorso politico agli elettori di Legnago e c'è, nel mondo parlamentare viva aspettazione per quel discorso.

A quanto affermasi, l'on. Minghetti e l'on. Sella avrebbero scambiato, in questi giorni, una lunga corrispondenza a schiarimenti di idee, che i due illustri uomini ebbero occasione di discutere in Bologna, nell'occasione del Congresso geologico, durante il quale l'on. Sella fece in quella città un soggiorno di una settimana.

Credo che l'on. Minghetti tratterà le questioni internazionali in modo speciale. Gli sarà facile dimostrare che la visita Reale a Vienna è la ripresa

delle tradizioni della politica da lui seguita, tradizioni rotte, con danno della nazione, il 18 marzo 1876.

Pare destino che in tutte le questioni d'interesse pubblico che si dibattono in Roma, debba far capolino l'*affarismo* ecc. La questione dell'erezione del palazzo di giustizia che fu risoluta colla scelta dei prati di Castello per terreno della nuova fabbrica, dà origini a dicerie infinite, le quali farebbero credere che l'interesse privato abbia influito più del pubblico interesse nella preferenza data a quella località.

Un giornale radicale insinua che il prezzo di quei terreni radoppiò; si leggono difese, che non sembrano disinteressate, di quella scelta. Insomma, non è improbabile che in consiglio comunale si oda l'eco delle dicerie che si propagano nel pubblico e in alcuni giornali.

Iersera doveva convocarsi l'assemblea generale dell'Associazione della stampa per un atto che è assolutamente estraneo allo scopo e alle attribuzioni di quella società. Non so a chi venne in mente di promuovere una protesta dell'associazione contro il giudizio ingiusto che l'ambasciatore spagnuolo presso il Papa diede, sulla stampa romana, in una delle sue note contenute nel *Libro rosso*.

Che c'entra l'associazione dei *giornalisti?* Ciascun giornale che si crede leso da quel giudizio protesti; ciò si intende. L'*Opinione*, per esempio, ha protestato per conto suo.

Ma chi può seriamente ammettere che l'associazione debba farsi promotrice di proteste, le quali potrebbero creare disgutosi e imbarazzanti incidenti diplomatici e che istituirebbero un pessimo e permaloso precedente? Giova sperare che si smetterà la stranissima idea.

Ierlaltro fece ritorno alla capitale il comm. Bolis, direttore generale della pubblica sicurezza.

Annunziasi prossimo un movimento nel personale di questo servizio.

Il cardinale Borromeo va peggiorando ed è dileguata qualsiasi speranza della sua guarigione. Il fratello del cardinale, che era giunto un mese fa a Roma per assistere l'infermo, ripartì, essendo stata dimostrata inutile, dall'intolleranza politica del cardinale, la di lui presenza.

LO SDEGNO DEI RADICALI

Il viaggio del Re a Vienna ha messo una gran bile in corpo ai radicali i quali avrebbero preferito — probabilmente — che il Re andasse... a Parigi.

I radicali fremono di santo e patriottico sdegno.

Ne abbiamo avuta una prova, domenica, a Roma.

Quattro o cinquecento persone si recarono a Villa Glori e intorno al mandorlo famoso — che ricorda l'eroica pugna di un manipolo di prodi — i soliti oratori della democrazia pronunziarono discorsi violenti contro l'amicizia dell'Italia per l'Austria.

E si appesero ai rami del mandorlo ghirlande sulle quali era scritto: *Trento e Trieste*.

E si gridò: *abbasso gli austriacanti!*

E Ricciotti Garibaldi — reduce dall'Australia — disse rivolto agli adunati:

« Voi vi trovate dinanzi ad un nemico che odia l'Italia, dinanzi a un nemico che vuole sopprimervi con ibride alleanze. *(Applausi)*. A voi tocca di far capire alla diplomazia europea che non è possibile stringere alleanza con chi tiene ancora nelle catene provincie italiane. *(Applausi)*. Riunitevi dunque, e combattete il nemico dovunque si trovi, al confine, al Vaticano o altrove » *(Applausi)*.

— Il significato di queste parole è abbastanza chiaro.

I radicali promuovono un'agitazione contro il riavvicinamento dell'Italia all'Austria; avversano il viaggio del Re a Vienna; tentano insomma di turbare un'altra volta la pubblica tranquillità.

Il Governo pensi dunque ad impedire e a reprimere.

Questo è affar suo!

I radicali gridano sui loro giornali: — Questo viaggio del Re significa la rinunzia, per parte dell'Italia, alle provincie irredente: a Trieste e Trento! —

E imprecano contro chi lo favorisce.

Pace, pace anime esasperate! C'è motivo di riscaldarsi tanto, di guastarsi il sangue, di rimetterci tanto fiato? E di quale *renunzia* m'andate voi cantando? E a chi è mai passato per la controcassa del cervello una simile enormità?

Il viaggio del Re ha certamente uno scopo politico, ma non tale quale voi l'immaginate.

Esso, nelle attuali condizioni della politica generale, è una necessità, un dovere tutt'altro che antipatriottico.

Così il governo ci avesse pensato prima!

Molti errori, che abbiamo tutti deplorato, non sarebbero stati commessi; molte umiliazioni che l'Italia ha subito le avremmo risparmiate.

A che cosa ci ha portato finora — domando io — la politica governativa?

Voi pure lo sapete, perchè voi pure — e non è molto tempo — avete gridato con noi contro gli smacchi subiti, contro le umiliazioni sofferte e tollerate.

Abbiamo veduto le stragi di Marsiglia.

La Francia spadroneggiare a Tunisi.

La nostra legittima influenza in quella parte d'Africa — dove pure abbiamo tanti interessi — distrutta.

E adesso che cosa vediamo?

Non è forse lo stesso giuoco che si tenta in Egitto? Non è forse chiaro che la Francia — in queste sue nuove voglie — ha una probabile alleata: l'Inghilterra? Non è forse evidente che i nostri vicini francesi nutrono per noi tutt'altro che della simpatia?

Eppure lo avete detto e gridato — clamorosamente — voi stessi quando, specie per opera vostra, correva per tutta Italia un lungo fremito di sdegno, una fiera voce di minaccia contro certe angherie, certe prepotenze, certe infamie!

Informino le dimostrazioni popolari contro i fatti di Marsiglia!

L'EX RE DI NAPOLI

La *Nazione* afferma che i commenti della stampa sulla gita a Vienna dell'ex Re di Napoli sono errati. Egli vi andò colla speranza di ottenere, mercè alti intermediari, il rimborso di sei milioni di ducati della Lista Civile napoletana, sequestrati dal dittatore Garibaldi.

I titoli dell'ex Re furono esaminati dall'on. Magliani e consegnati all'on. Depretis. Se ne tratterà.

Il Vaticano ed il viaggio del Re

Assicurasi che il cardinale Jacobini ordinò al Nunzio pontificio in Vienna di allontanarsi nei giorni nei quali rimarravvi il Re Umberto.

La notizia del viaggio impressionò dolorosamente il Vaticano, in ispecie ritenendolo come concordato con Berlino.

Notizie Italiane

ROMA 25. — Il viaggio dell'ex re di Napoli a Vienna, che viene annunciato, offre argomento a commenti sbagliati.

Il Borbone si recò colà nel desiderio di poter realizzare taluni crediti della sua passata lista civile, valendosi dei buoni uffici della sua augusta cognata l'imperatrice d'Austria.

MILANO — Tutta Milano si occupa ora di un furto commesso a danno del principe di Metternich. Ieri l'altro sera dalla linea di Venezia giungeva a Milano e prendeva alloggio all'albergo della Ville il principe insieme alla sua signora ed al suo seguito. Appena entrati nell'albergo la principessa invitò la sua prima cameriera a porgerle la valigetta delle gioie che era stata durante il tragitto dalla stazione all'albergo, tenuta a mano dalla cameriera stessa: donna superiore al benchè minimo sospetto e che da anni molti è nella casa del principe di Metternich, e ne gode tutta la più sconfinata fiducia. Appena ricevuta la piccola valigia, la principessa s'accorse che era stata aperta, manomessa e che ne mancavano tre grossi brillanti del presunto e approssimativo valore di circa 35,000 lire. Immaginarsi la dolorosa sorpresa del principe e della principessa di Metternich. All'istante fu chiamato il proprietario dell'albergo il quale appena conosciuto il fatto si recò a denunciarlo alla Questura. Simultaneamente i derubati, escludendo ogni e qualunque sospetto che il furto fosse stato compiuto a Milano — dal momento che la valigietta non era uscita un momento dalle mani della fida cameriera — credettero potere assicurarse che il robalizio era loro stato fatto, durante il viaggio, e probabilmente in una stazione intercedente fra Ala e Verona, stazione in cui i viaggiatori non escludono d'essere discesi un momento dal loro *coupè*, abbandonando quindi per pochi minuti la guardia della preziosa valigietta. L'Autorità giudiziaria e politica si è portata sulle traccia dei colpevoli, il che non toglie che ieri stesso i principi fossero tranquillamente nella rotonda dell'esposizione.

MANTOVA — Il Consiglio provinciale di Mantova ha approvato l'esecuzione delle quattro linee seguenti di tramway: Mantova-Brescia, Mantova-Ostiglia, Mantova-Asola, Mantova-San Benedetto; e gli ingegneri sono già sui luoghi per gli studi preparatori. Fra un mese incominceranno i lavori.

SASSARI — Oggi ha avuto luogo la solenne inaugurazione del concorso agrario regionale e della Mostra agraria con l'intervento delle autorità e di numerosa cittadinanza.

Hanno parlato il commissario Battilanà, il prefetto della provincia, il presidente del comizio agrario di Cagliari, e tutti furono interrotti da grandi applausi.

La Mostra è stata egregiamente disposta.

VENEZIA — La questura è impensierita per la comparsa nella città di biglietti falsi da cento lire. Parecchi istituti di credito ebbero in questi giorni a sequestrarne diversi, ma la questura non è ancora riuscita a scoprire i falsificatori.

Notizie Estere

TRIESTE — Il console italiano recasi a Vienna per ossequiare i sovrani.

FRANCIA — Gambetta è partito da Parigi. Si fermò 15 minuti a Rouen dove fu accolto freddamente.

All'Havre si darà un banchetto popolare di 800 coperti a Gambetta che vi pronuncierà un discorso.

Il *Journal des Débats* difende la politica tunisina ed accusa Billing di aver parlato come avrebbe potuto parlare Macciò.

Anche le lettere del deputato Pelletan che si recò in Tunisia, come il Le Faure, per conoscere lo stato vero della spedizione militare, hanno prodotto una grande impressione.

Il Pelletan dice che l'esercito è disorganizzato, che si commettono ladrerie, che l'incuria e l'insipienza dei capi sono incredibili.

La rivolta delle truppe del Bey è gravissima. Gli ufficiali tunisini comanderanno gl'insorti. Alì Bey è loro prigioniero.

Gli ufficiali hanno dichiarato che non possono più oltre combattere per un Sovrano che commise l'infamia di vendere la loro patria alla Francia.

I ribassi della Rendita italiana sono spiegati dalle grosse partite di Rendita gettate sul mercato da alcuni speculatori di Lione.

GERMANIA — La *National Zeitung* annunzia come positiva la venuta del Re Umberto a Berlino.

— Gli ultramontani vanno sulle furie, avendo la polizia di Breslavia proibito ogni solennità nei funerali del principe vescovo Förster.

Un ordinanza imperiale permette oggi la solennità, credesi per evitare al governo una sconfitta nelle prossime elezioni.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio comunale. — Alla seduta di jeri intervenivano 35 Consiglieri, oltre il R. Sindaco. Eccone i nomi:

Avogli, Boldrini, Bonetti, Bottoni C., Bottoni T., Borsatti, Casotti, Cavalieri, Deliliers, Devoto, Ferraresi, Ferriani, Forlani, Galavotti, Ghedini, Gigliоli, Grillenzoni, Luppis, Mayr A., Mayr S., Mazza, Mazzanti, Nagliati, Novi, Pareschi, Penazzi, Piccoli, Ravenna, Righini, Sani, Trentini, Turbiglio, Turchi, Varano, Vassalli.

— Dopo tre ballottaggi veniva eletto ad applicato per la sezione Leva l'alunno Ercole Parmiani.

— Si passava all'ordine del giorno sul ricorso di un contribuente contro la sua classificazione nella matricola della tassa di Famiglia.

— Su proposta firmata da 25 dei Consiglieri intervenuti alla seduta approvavasi a grandissima maggioranza l'invio a Monza del seguente telegramma:

Ministro Casa Reale

Monza

« Consiglio Comunale Ferrara, oggi « stesso riunito, esprime Loro Maestà « sentimenti fede, affetto, con cui Fer- « raresi seguono amato Re, che sulle « orme glorioso Genitore conquista alla « Patria, stima, simpatia nazioni so- « relle.

« Sindaco — *Trotti.* »

Venendosi a trattare dei lavori da farsi al Teatro Comunale per la sicurezza dello stabile e per la eventuale protezione delle persone in caso d'infortunio, il Consiglio votava un fondo di L. 25000 quali sono reputate occorrenti dalla Commissione. Di queste, erano stanziate sul Bilancio 1882 Lire 15000 pei lavori più indispensabili e che debbono venir subito eseguiti per economia; le restanti 10000 per lavori al tetto, i quali non possono essere intrapresi di questi mesi, andranno poi caricati sul Bilancio 1883.

Udite le informazioni della Giunta sulle probabili risultanze del Preventivo erano pure a grande maggioranza stanziate L. 8000 per dote dello spettacolo da darsi nel prossimo carnevale.

Era pure all'ordine del giorno la nomina della Direzione teatrale e un tale oggetto ha dato luogo a qualche discussione tra gli assessori Bottoni e Cavalieri e il Cons. Sani membro dell'attuale Direzione.

Venne finalmente approvata una mozione sospensiva proposta del Cons. Turbiglio, demandandosi intanto alla Giunta l'incarico di proporre al Consiglio un Regolamento che chiaramente precisi le attribuzioni della Direzione secondo la lettera e lo spirito delle recenti deliberazioni Consigliari e stabilisca per l'avvenire chiare modalità intorno alla periodica nomina della Direzione stessa.

— Si approvava la cessione di terreno del Patrimonio Ginnasiale per

la ferrovia Ferrara-Argenta, alle condizioni stabilite dalla Giunta Municipale.

— Dopo di che scioglievasi l' adunanza.

I militi territoriali delle seconde classi sotto le armi saranno oggi passati a rassegna dal maggior Generale conte Lostia di Santa Sofia e in tale occasione avrà luogo la prestazione del giuramento.

Ladronaia. — A Poggio Renatico mediante rottura d' un pollaio vennero rubati in danno del contadino Manfredini Giorgio venti bei tacchini.

— Diecisette capi di pollame vennero rubati in Renazzo in danno del bracciante Ardizzoni Giovanni.

In questura: — Arresto di G. A. per contravvenzione alla sorveglianza e per truffe col mezzo di falsa qualifica.

— Arresto di V. G. perchè ozioso e vagabondo.

— Venne constatata contravvenzione a certo N. F. per corsa veloce col proprio cavallo con pericolo dei passanti.

Teatro Tosi-Borghi — Venne ieri contromandata l' annunziata quarta rappresentazione dell' Opera in corso — È annunziata per questa sera.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 24 Ottobre 1881

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 0 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Bolognesi Matteo, addobbatore, celibe, con Giovannini Rosa, donna di casa nubile — Faccini Giuseppe, giornaliero, celibe, con Formigoni Eurosia, lavandaia, nubile.

MORTI — Stocchi Giuseppe fu Gaetano, di anni 74, cocchiere, vedovo — Fergnani Teresa fu Girolamo, di anni 70, giornaliera, vedova.

Minori agli anni uno N. 4.

25 Ottobre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Santi Aristide, barbiere, celibe, con Fangaresi Luigia, sarta, nubile.

MORTI — Petroncini Giuseppe fu Michele di Quacchio, d' anni 52, villico, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

26 Ottobre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 9°, 4 C
Alt. med. mm. 751.11	» mass.ª 14, 1 »
Al liv. del mare 753 15	» media 11, 6 »
Umidità media: 90°, 1	Vento dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, nebbia rara, pioggia

Altezza dell' acqua raccolta mm. 5. 27.

27 Ottobre — Temp. minima 9° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

27 Ottobre ore 11 min. 47 sec. 18.

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

Ieri sul cader della sera, moriva in Ferrara di mal sottile la giovanetta **Maria Beneggi**. Dotata d' ingegno musicale non comune, di squisito sentire, pianista e compositrice eccellente, aveva raggiunta come violinista la perfezione. In Germania aveva già raccolti numerosi allori, ed ora l' arte stava per aprirle più vasto campo a Londra, a Parigi ed a Pietroburgo, ov' era attesa per varî concerti; la morte invece le schiuse le porte del cielo.

Ella, fra le braccia della desolatissima Madre, calma e rassegnata, disse addio alla vita, alle splendide promesse dell' avvenire, alle fallaci gioie della terra. Pure, nelle angosce dell' agonia, stese la mano sinistra come se impostasse alla spalla il suo prediletto strumento; compose ad un sorriso le labbra e parve addormentarsi felice.

L' ultimo suo concerto lo diede a Livorno al Teatro dei Floridi. Bisognava vederla quella sera! Pallida, affranta, mal si reggeva in piedi. Quei che le stavano attorno volevano distoglierla dal presentarsi al pubblico. Non ci fu verso, ed Ella avanzò nel palcoscenico vacillando sì che il pubblico attonito fece un profondo silenzio quasi temesse una subita catastrofe. Ma non appena Ella fece volare l' arco nelle corde, parve trasfigurarsi: si rizzò di tutta la persona, gli occhi le scintillarono di un fuoco arcano, le si accesero di fuoco le pallide gote, e il pubblico estasiato alle magiche note ch'Ella traeva dal suo strumento ruppe più volte in frenetici applausi.

Quello sforzo, quella violenza fatta a se stessa, forse ne affrettò la dipartita.

A Padova — ov' Ella dimorava di consueto — la notizia della sua morte produrrà un vivo dolore in quanti la conobbero e certo ne serberanno una memoria soave. A.

Carlino Lattuga è volato in seno agli angeli!

Due anni e mezzo di vita furono per la povera ed amabile creaturina lunghi giorni di male e di martirio; per i desolati genitori, un'alternativa crudele di pianto e di speranza, di gioia e di sconforto, un oggetto continuo di baci, di amore e di cure inenarrabili.

Tutto fu inutile — Morte lo rapì e lascia muta, affranta, degna di compassione una intera famiglia.

Guglielmo e Rita! Vi sorrida il pensiero di ritrovarvi un giorno con lui in cielo — Quaggiù vi sia di qualche conforto il cordiale rammarico dei molti amici. F. B.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

L' Onorevole Consiglio Amministrativo di questo Istituto, avendo accettate le domande di ammortizzazione dei due libretti liberi smarriti (modulo vecchio) N. 22152, intestato a Zecchi Malvina e N. 5721 intestato a Cassai Giovanni, diffida chiunque ne fosse detentore a provarne in caso i suoi titoli di proprietà, avvertendo che scorsi 4 mesi da oggi senza che alcuno siasi per ciò presentato, ne verranno pagate le somme rispettive agli intestati dei due libretti medesimi.

Ferrara 27 Ottobre 1881.

Il Presidente.
F. FIORANI.

Chiudendosi l' Esposizione di Milano

il 1.° NOVEMBRE

tutti i Premi riuniti

della

GRANDE LOTTERIA

Nazionale di Milano

Autorizzata dal R. Governo

con Decreto 5 Marzo 1881

SARANNO ESPOSTI

dal 5 al 20 Novembre

I 500 premi acquistati dalla Commissione Centrale dell' Esposizione pel valore di

L. It. 700,000

come anche i 500 premi donati dagli espositori saranno riuniti e durante 10 giorni esposti al pubblico nel gran salone dei giardini pubblici a ciò destinato dal Municipio di Milano.

L' ESTRAZIONE

della Lotteria

SI FARÀ

IL 20 NOVEMBRE

coll' intervento del Sindaco e del Prefetto di Milano e delle altre autorità a ciò designate dal R. Governo.

I cinque grandi premi formano una piramide in oro massiccio del peso di Kilog. 95,199 e del valore reale ed intrinseco garantito di

L. 300,000

cioè di L. 100,000

» » 80,000

» » 60,000

» » 40,000

» » 20,000

Gli altri 495 premi scelti da apposita Commissione fra i principali oggetti esposti sono del valore di **400,000** Lire.

Oltre questi 500 premi del valore di

Lire It. 700,000

ci sono 500 altri premi destinati dagli espositori alla lotteria; fra questi premi, ci sono molti oggetti di grande e reale valore.

Gli elenchi di tutti i premi sono visibili ed in vendita per Centesimi 10 presso tutti i rivenditori dei biglietti della Lotteria Nazionale, presso i quali sono ostensibili anche le fotografie dei principali premi.

PREZZO DI OGNI BIGLIETTO **L. 1**

Per l' acquisto dei biglietti dirigersi alla Ditta assuntrice E. E. Oblieght in **Milano**, incaricata della vendita dei biglietti all' ingrosso ed al dettaglio.

☞ La suddetta Ditta si impegna formalmente di acquistare a semplice richiesta del vincitore con danaro contante i cinque grandi premi, pagandogli il valore garantito di L. 100,000, 80,000, 60,000, 40,000 e 20,000.

Essa spedisce i biglietti in provincia ed all' estero dietro richiesta munita dell' importo o vaglia postale. Per la spedizione in lettera raccomandata aggiungere Cent. 50 per ogni dieci biglietti.

☞ **La chiusura definitiva della vendita dei biglietti sarà avvisata fra giorni.**

I biglietti della Lotteria Nazionale di Milano si vendono in **Ferrara** presso G. V. FINZI, BRONDI PIETRO e PACIFICO CAVALIERI.

PRESTITO A PREMI

con rimborso ad interesse capitalizzato

della

CITTÀ di GENOVA

autorizzato con R. decreto 10 nov. 1869

24ª Estrazione 2 novembre 1881

col Primo Premio da L. 80,000
Secondo „ „ 10,000
Terzo „ „ 5,000
ed altri 653 Premi.

Le Obbligazioni di GENOVA sono distinte con un Numero solo senza Serie e vengono estratte tutte con premio od al minimo rimborso sale a saggio ognora crescente da lire **165** a lire **200**, forma la più equa per compensare il possessore dell' Obbligazione che ritardasse a sortire.

Le somme che toccheranno in sorte alle Obbligazioni estratte saranno pagate al 1° febbraio e 1° agosto successivi all' estrazione *senza deduzione alcuna, essendo a carico del Municipio il pagamento delle vigenti tasse, nonchè quello delle imponende.*

L' esatto pagamento è garantito dalle entrate ordinarie e straordinarie del Municipio e dei beni di sua proprietà.

PREZZO DI EMISSIONE

Lire **140** per ogni Obbligazione originale definitiva che concorre per intero all' Estrazione suddetta e successive, avente il bollo governativo, il timbro a secco del Municipio, le firme del Sindaco, di un Consigliere comunale e dal Ragioniere.

FACILITAZIONI ED ANTICIPAZIONI

Siccome la Banca emittente *Fratelli* CASARETO *di Francesco di Genova* fa anticipazioni contro deposito di titoli al portatore, lasciando facoltà al depositante di rimborsare la somma anticipatagli anche in diverse volte in conseguenza a chi non convenisse acquistare le Obbligazioni GENOVA per contanti, può, mediante lo sborso minemo di li **10** caduna, rendersi acquirente dii quelle che desidera il di cui numero originalo sarà trascritto in cifre e lettere sulla polizza che gli si rilascia colla espressa dichiarazione che le estrazioni da effettuarsi durante la mora restano a complemento favore del depositante purchè continui ad affettuare il pagamento di quindici acconti mensili da lire **10** caduno il 1° di ogni mese senza interruzione dal 1° dicembre 1881 a tutto il 1° febbraio 1883 con facoltà di eseguirne anticipatamente onde entrare più presto in possesso delle relative Obbligazioni le quali si consegneranno quindici giorni dopo il saldo. Ritardando un mese il pagamento di un acconto, il depositante perderà ogni diritto sulle Obbligazioni GENOVA assegnategli, come al rimborso degli acconti pagati, e la relativa polizza resterà come non avvenuta, nulla e di nessun valore.

La vendita è aperta a tutto il 1° novembre 1881 in GENOVA, presso la Ditta Fratelli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, pianterreno. Casa fondata nel 1868.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall' importo, coll' aggiunta di cent. 50 in rimborso spesa di raccomandazione postale.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all' indirizzo CASARETO - GENOVA in cui il mittente deve specificare l' oggetto della rimessa e declinare il suo preciso indirizzo.

Le domande che perverranno dopo il 1° novembre saranno respinte assieme all' importo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno sempre spediti gratis.

Rigeneratore universale

(Vedi avviso quarta pagina)

(6)

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE **restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:**

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta** la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutte le febbri, tutti i disordini del petto, della gola, de fiato, della voce del respiro, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; *34 anni d'invariabile successo.*

Estratto di 100,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento compresevi quelle di molti medici, del cura di Pluskow, di madama la marchesa di Brehan, ecc.

Onorevole Ditta,

Padova 20 febbraio 1878.

In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d' uso della di lei deliziosa REVALENTA ARABICA, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi. Devotissimo

GIULIO CESARE NOB. MUSOTTO
Via S. Leonardo N. 4742

Cura n. 71,160. —

Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.

Da 20 anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da 8 anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco, l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASTASIO LA BARBERA, Sindaco

Quattro volte più nutritiva che la carne, ecc

Le inserzioni dalla Francia si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' Agence Principale de pubblicité E. E. OBLIEGHT, Paris, Rue Saint-Marc, 21 e dall' Inghilterra, presso i Sigg. G. L. Daube e C. Londra, 130, Fleet Street E. C.

nomizza anche 60 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale:

In scatole 1|4 di chil. L. 2,50; 1|2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1|2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolatte** in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.a** (limited), *Via Tommaso Grossi, N. 2 Milano.*

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORE

Ferrara Filippo Navarra, farmacista Piazza del Commercio.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 26. — *Parigi* 25. — Il generale Saussier telegrafa da Djebibina in data 24, di avere oltrepassato le gole Tunikaruba incontrando leggera resistenza durante la giornata. Faticosissimo è l' avanzarsi di alcuni battaglioni per custodire i pozzi, volendo gli arabi distruggerli.

Dublino 25. — Fu proposto al Consiglio municipale un voto tendente ad accordare la cittadinanza a Parnell e Dillon ed ottenne 23 suffragi contro 23.

Avendo il sindaco votato contro, la proposta fu respinta.

Attualmente sono 400 gli imprigionati.

Udine 25. — Preparasi alla Pontebba una grande accoglienza al treno reale che sarà ricevuto dal sindaco di Cornia, dal deputato Dilenna, fra gli spari l' illuminazione delle fiaccole e il suono delle campane.

Grande entusiasmo.

Robilant incontrerà alla Pontebba il treno reale.

Berlino 25. — Il giornale *La Germania* fa un energico appello agli elettori cattolici, dicendo che i giorni del combattimento non sono ancora passati.

Vienna 26. — Assicurasi che l' imperatore e gli arciduchi andranno incontro al Re e alla Regina d' Italia fino a Wienerneustad.

Il comandante generale della Stiria, e il presidente del governo di Carinzia li aspetteranno a Tarvis.

Il governatore Kulbech, il generale Muller, il cav. Heuneg li riceveranno a Bruck.

Il pranzo di corte si allestirà giovedì alle ore 4 1|2 a Murz Quschlag.

Tisza arriverà oggi a Vienna per assistere al ricevimento come rappresentante del governo ungherese.

Pretoria 25. — Il Wolksrand ratificò la convenzione con l' Inghilterra.

Bruxelles 26. — Le elezioni comunali sono terminate.

I giornali liberali dicono che i clericali asseriscono che il carattere generale del risultato e risveglio del sentimento cattolico, è che le minoranze si sono rinforzate nelle grandi città.

Bucarest 26. — Dicesi che il ministro di Rumenia a Parigi, Calimaki Catargi sia dimissionario.

Vienna 26. — Stamane i personaggi incaricati di ricevere le LL. MM. italiane sono partiti per Pontebba, cioè: il conte Robilant, il conte Lanza e il direttore dei viaggi di corte, Claudi.

Il principe Leopoldo di Baviera e la principessa Gisella arriveranno egualmente oggi a Vienna affine di salutare il Re e la Regina d' Italia.

Parigi 26. — Il *Journal des Débats* dice che lo scopo del viaggio del Re Umberto è unicamente di dare basi ancora più durevoli alla pace d' Europa colla accessione dell' Italia all' alleanza pacifica della Germania e Austria.

Berlino 26. — La *Gazzetta della Croce* riceve da Vienna che nessuna decisione fu presa relativamente al viaggio del Re Umberto a Berlino. Le nuove relazioni dell'Italia e dell'Austria sono conformi alla politica di pace della Germania, che non può non desiderarle.

La *Gazzetta del Nord* dice che l' opinione pubblica dell'Austria-Ungheria rallegrasi della visita di Umberto I. Tutti capiscono che l'alleanza austro-germanica è rinforzata dall'adesione dell'Italia.

Milano 26. — Il Re venne oggi e conferì coi ministri.

Vienna 26. — Il *Wekr Zeitung* organo militare saluta calorosamente Umberto, e i ministri, i rappresentanti dell'armata italiana che chiama valorosa, simpatica e bella armata, colla quale il *Wekr Zeitung* desidera una alleanza durevole, gridando evviva il Re.

Milano 26. — I sovrani e il seguito giunsero stasera alle 7: erano attesi alla stazione da tutte le autorità: folla immensa: entusiastiche acclamazioni. I ministri salirono sul treno, che ripartì alle 7 fra nuove ovazioni.

Tunisi 26. — In tutte le città della reggenza la voce del prossimo intervento dell'armata della Turchia, ricomincia a circolare con insistenza. Lettere di Bennalifa sparse a profusione in tutte le parti, mantengono gl'insorti in questa speranza. I giornali arabi continuano a riprodurre, commentandoli vivamente, gli articoli dei giornali francesi che biasimano l'occupazione.

ALDROVANDI CESARE E COMP.

Via Contrari N. 7 — Palazzo Pepoli

Avendo riordinato il loro magazzeno, si pregiano avvertire la loro clientela indicando gli oggetti varii e nuovi di cui sono forniti.

Stufa fumivola

DETTA PARIGINA

Stuffe - Franklin - Caloriferi - Cucine Economiche grandi e piccole con vasche di pressione - **Terraglie - Latrine** Inglesi - **Statue** da Giardini - **Campanelli elettrici** per Case, Alberghi, Stabilimenti - **Tubi** per condotti d' acqua e **Fumaioli** in terra cotta e cemento.

Fabbricano quadrelli di cemento di qualunque grandezza e disegno. Grande deposito di Cemento estero e nazionale.

Accettano qualsiasi ordinazione per lavori in Cemento.

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI

PEJO

Si conserva inalterata e gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai signori Farmacisti d' ogni città e depositi annunciati, — esigendo sempre che le bottiglie portino l' etichetta e la capsula sia invernic. in giallo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BORGHETTI. (6)

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK

PERFEZIONATO DAI CHIMICI PROFUMIERI

Fratelli RIZZI

inventori del Cerone Americano

Valenti chimici prepararono questo Ristoratore che senza essese una tintura ridona il primitivo naturale colore dei capelli. — Rinforza la radice dei capelli, ne impedisce la caduta, li fa crescere, pulisce il capo dalla forfore, ridona lucido e morbidezza alla capigliatura, non lorda la biancheria nè la pelle, ed è il più usato da tutte le persone eleganti.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d' ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio L. 3. 50.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA dei chimici fratelli RIZZI

Questa premiata Tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia capelli morbidi, come prima dell' operazione; senza recarne il minimo danno alla salute — Prezzo L. 4 con relativa istruzione.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessuno altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tenga perfettamente Capelli e Barba con tutte que le comodità come questa.

Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti.

Non sporca la pelle, nè la lingeria — L' applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. - Costa L. 4.

Deposito e vendita alla FARMACIA PERELLI, Piazza del Commercio — PISTELLI-BARTOLUCCI, Corso Giovecca — ALDO ATTI, via Borgo dei Leoni.

ALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO

E

Cartoleria Bresciani

VIA BORGO LEONI N. 24

Trovasi un copioso assortimento di

BORDURE e MINIATURE per lavori in cartonaggio.

ALBUM per disegno.

CARTA A FANTASIA d' ogni genere sagrinata, amoèr e rasata, d'oro, d' argento liscia ed a rilievo.

COMPASSI ed ISTRUMENTI per Ingegneri.

COLORI FINI.

TELE AMERICANE ED INGLESI.

PERGAMENE.

MASTRI PER AMMINISTRAZIONI.

INCHIOSTRO PER COPIALETTERE.

LIBRI SCOLASTICI elementari.

TELA e CARTA a metro per delucidare e disegnare.

OGGETTI di CANCELLERIA.